

PELEGRINO ALLE RELIQUIE DI SANTA MARIA MADDALENA

Diario strano di un pellegrinaggio bellissimo

Artena 2006. Maggio è stressante: la Festa della Madonna, le Prime Comunioni... E tanti arretrati di stanchezza.... Un parroco può ben sentire il bisogno di respirare un po' d'aria pura... Ho detto alla mia gente che vado a fare gli Esercizi Spirituali. Ma in questo momento non reggerei Esercizi veri, seri seri, quattro prediche al giorno per cinque giorni; dopo due giorni darei i numeri. Allora andrò in un Santuario di montagna: forse Oropa, 1200 metri, o La Salette, 1800 metri?... O è meglio Lourdes? Sì, Lourdes mi attira...

Metto in borsa qualche libro, e domenica 11 giugno, dopo la Messa serale a Santa Maria, parto, con la mia vecchia Panda. Roma, Stazione Termini: oh, il treno per la Francia è solo a mezzanotte! Non mi va d'aspettare; farò un primo pezzo in macchina, magari fino a Genova; tanto, costa quasi uguale. Imbocco l'Aurelia... In Maremma mi fermo a salutare un amico pittore, che mi promette una "Pala" per Santa Maria. A mezzanotte, nei pressi del Santuario di Montenero, abbasso il sedile, e cerco di dormire un pò.

Al primo chiarore la Panda riparte! Alle nove, a Lavagna, concelebro e saluto un prete amico, malato. A Genova: bivio!!! Vado a Oropa? O a La Salette? O qui a destra sul colle alla Madonna della Guardia? O giù a prendere il treno per Lourdes? Ma dove lascio la macchina? La Panda dice: non lasciarmi, vai dritto... Vado dritto!

E così, eccomi in Francia! La mia Pandina ce la farà? Mmm, mi sento stanco; forse è meglio che esco qui a Nizza e prendo un treno per Lourdes. Ma perché non vado invece a Santa Maria Maddalena? Non è lontano. Dopotutto, la Maddalena è Patrona di Artena, e la devi consolare un po'!, per le bestemmie sceme con cui qualcuno la infanga. È vero, son passato già altre volte a pregare sulle reliquie della Santa, ma solo giù in basso, a san Massimino, e sempre in fretta; e poi stavano facendo scavi; forse han finito, forse han trovato qualcosa. Vai a vedere! Sì, ci vado!

E così, a 180 km da Ventimiglia, e trenta prima di Marsiglia – e precisamente a "Saint-Maximin" – esco (finalmente!) dall'autostrada.

Ed ecco là, la Cattedrale!

È davvero grande, stupenda questa antica chiesa medievale. Domina solenne la piccolissima città. Ci voleva, sì, una chiesa così bella, così grande, per custodire degnamente un tesoro: le reliquie della Maddalena. A Roma, per Simonpietro, c'è San Pietro; ad Assisi, per Francesco c'è la famosa Basilica con Cimabue, Giotto, Simone Martini; lasciate che anche per la povera Maddalena ci sia una bella cattedrale. Le manca ancora la facciata, e appare un po' abbandonata, ma è pur sempre la maggior cattedrale gotica di Provenza.

Nella minuta cripta della chiesa, artistici reliquiari d'oro mostrano al pellegrino le reliquie.

Mi inginocchio. Prego. Prego per Artena, per una giovane mamma di Artena che sta male, per me.

Turisti, americani e tedeschi, scendono, salgono. Non pregano, non si inginocchiano; Il loro "cicerone" dice: "leggende medievali"!; osservano gli artistici sarcofagi romani; non capiscono la bellezza vera.

Quando torno su dalla piccola cripta, non credo ai miei orecchi!: sento gente che recita il Rosario! e in italiano! Allora non ci sono solo "turisti" a questo mondo! C'è ancora gente che prega! Mi avvicino: è una Parrocchia di Parma, una cinquantina di persone, sedute davanti al grande "rétable", la pala d'altare con Gesù crocefisso, e la Maddalena ai piedi della Croce. Il prete intona le Ave Marie, e tutti, proprio tutti, rispondono!

Esco: pioggia torrenziale! Dietro front. Giù di nuovo in cripta. Di nuovo in ginocchio...

Ora il temporale è passato. Adesso voglio proprio salire alla Grotta. Non ci sono mai stato, perché non sapevo la strada; ma adesso ho visto le indicazioni: “La Sainte Baume”. Del resto, il cielo s’è pulito, e la montagna sembra lì vicina, si vede la roccia: sarà lassù la Grotta?

Se osservate bene una mappa Google, o una carta geografica di Francia che sia abbastanza precisa, troverete certo, prima di Marsiglia: “Massif de la Sainte Baume”, “Massiccio della Santa Grotta”. È una catena di monti. La possono vedere (se ci passano di giorno, e se ci fanno caso) anche i pellegrini che vanno Lourdes. Chi va in pullmann, passa invece necessariamente per Saint-Maximin (ma di solito non si fermano; nessuno sa nulla!). Chi invece va a Lourdes in treno, passato Tolone, ha alla sua sinistra il mare, ma a destra appunto – fino a Marsiglia – il “Massif”, la Santa Montagna.

Vado su prudente, per una stradina tortuosa. Dopo venti km, eccomi su un altopiano boscoso e silenzioso. Alzo gli occhi: là, sulla roccia... Ma non vedo bene, perché sopra, dietro alle rocce, gli ultimi raggi del tramonto biancheggiano il cielo ma oscurano la valle. Suono ad una grande casa; leggo che è una “Hôtellerie” di Suore (83640 Plan d’Aups; tel.04 42 04 54 84). Incontro una suora, che mi spiega che sì, lassù c’è la Santa Grotta, e che vi sono i Padri Domenicani, ma non c’è strada per salire, ma solo una mulattiera, tre quarti d’ora di cammino, e che per salire ormai è tardi, perché i padri chiudono presto. Bene! Très bien! Grazie! Merci! Le Suore ospitano più di cento pellegrini. Ma stasera è tutto pieno...

E adesso che faccio? So io cosa farò. Vado a Barcellona e torno, e domani pomeriggio salgo alla Grotta.

Mi precipito giù (una stradina a precipizio) ad Aubagne, abbandono la Panda in una piazzetta, treno per Marsiglia. Toh!, a mezzanotte treno per Barcellona. Bene! prima o poi dovevo proprio andare a Barcellona, per una ricerca su un libro di un gesuita spagnolo del 1600, che in Italia non c’è (c’è solo a Barcellona e in Belgio). Dunque, prendo il treno! C’è posto, sedili inclinabili, fra emigranti di tutti i colori che si buttano subito a dormire; e dormo subito anch’io.

Alle sei: Port-Bou; Spagna!!! (non ci sono mai stato, *primera vez*). Per Barcellona si cambia! (in Spagna le rotaie sono più larghe). Alle nove finalmente Barcellona, Stazione “degli Angeli” (che il mio buon Angelo mi assista! Non sono un gran viaggiatore). La prima Chiesa che trovo mi informo se posso dire la Messa, ma mi pare - dal viso del frate - che aria! (eppure tutta Barcellona vale meno di una Messa!). Vado svelto alla Cattedrale (zeppa di turisti; molto bella, piccola ma armoniosa); qui chiedo del *Seminario Episcopal*, dove dovrei trovare quel libro; mi dicono che sta dietro l’*Universidad*. Corri corri. Al Seminario Episcopal, la Biblioteca, oggi statale. Due impiegate consultano il computer: «*no hemos esto libro, no es presente*». *Como? No es posible; me han dicho a Roma che esta aqui. Scusate, no hablo español*. Vengo dall’Italia. *Por favor, por favor*. Ma sì, ecco, lo trovano, sotto altro titolo. Che fortuna! Due ore a prendere appunti. Poi via. Una corsa sudata a vedere la “*Sagrada Familia*” di Gaudì; che spettacolo, favoloso! Poi Metro agli “Angeli”, e subito, alle 15, un treno per la Francia. E così, dopo poche ore eccomi di nuovo in Francia! Che bella l’Europa senza frontiere: mai un controllo! Ma purtroppo il mio treno non arriva a Marsiglia, si ferma a Narbona, e per Marsiglia non c’è treni fino a domani mattina! esco dalla stazione, gironzolo, e vedo un piccolo hotel a due stelle, economico (32 euro), gestito da algerini. Un letto!: ma che fortuna, era ora! Al mattino, 5,30, treno per Marsiglia... Corri corri... La Panda sarà ancora lì? Sì! (e per giunta senza multa!) All’una eccomi lassù. E salgo alla Grotta, alla Santa Grotta!

Salgo per il “sentiero dei re”, largo, quasi carrozzabile fin dove inizia la roccia; alcune gradinate in ferro. Negoziotto, souvenir, Padri domenicani, famiglie con bambini. Entro.

È una caverna, ma grandissima!, molto più grande della Grotta di san Benedetto a Subiaco, molto più grande della Grotta a Vallepiedra! È a vari livelli. In basso una bellissima statua della Maddalena. Più sopra, in un reliquiario d’oro, un frammento osseo della Santa.

Ci sono dei bambini, molto attenti: il giovane Domenicano gli parla della reliquia, gli dice che qui la Maddalena pregava, e piangeva, e che prima aveva anche lei predicato Gesù a Marsiglia, assieme a sua sorella Marta, e non solo a Marsiglia, sui gradini del Tempio di Venere, ma anche ad Aix,

ma poi era venuta quassù, per stare più con Gesù, e intanto Massimino continuava a predicare il vangelo laggiù, in pianura, e che Marta si dava da fare e predicava a Tarascona (a Tarascona c'è il suo corpo), e intanto a Marsiglia continuava a predicare predicava Lazzaro (che però è sepolto su, verso Parigi, ad Autun), e con lui c'erano anche Salomé e Maria madre di Giacomo... Oh, i bambini non sono turisti; gli piacciono i racconti!

Chiedo della Messa: purtroppo c'è già stata alle 11. Mi fermo per una preghiera...

Esco; compro dai Padri un libretto del padre Lacordaire (colui che rianimò – dopo la Rivoluzione Francese – la devozione alla Santa e alla sua Grotta).

Vorrei ora salire in vetta al grande roccione sovrastante (il “Saint Pilon, 998 m. s. m; mezz'ora per il “sentiero della capra”). C'è lassù – dicono – un meraviglioso panorama sul mare; forse la Maddalena, salendo lassù, vi sognava, oltre il mare, la Palestina lontana... Salgo? Sono troppo stanco; sarà per un'altra volta!

Scendo alla “Hôtellerie” per un sentiero antico, ben sistemato a gradoni: quanto ci devono aver lavorato i monaci e gli eremiti dei tempi antichi!

Nel pomeriggio, le Suore del Convento mi accontentano: posso celebrare Messa!, ma da solo, in un Oratorio a parte (nella loro bella Cappella c'è l'adorazione perpetua).

Verso sera, un ultimo sguardo alla Roccia, e riparto, con la mia fedele Pandina (che però ha qualche problema, ha perso uno stop, e la targa è spenta, e qualcuno ti suona dietro, ma coraggio, bimba, perché non vedo elettrauti in giro!).

Si torna dunque a casa. Però, però... Le Suore mi han parlato di un Santuario della Madonna delle Grazie a Cotignac (nei pressi dell' Abbazia Medievale del Thoronet); non è lontano, dicono; vi fu un'Apparizione mariana al tempo della Riforma; e lì, nei dintorni, S. Giuseppe apparve poi a un vecchietto, mostrandogli una sorgente, meta ancor oggi di pellegrinaggi; c'è un monastero di clausura...

Eccomi dunque (dopo infinite curve) a Cotignac, e al Santuario, e al Monastero. Attingo acqua alla piccola fonte: ne porterò ad Artena!

Sono le otto di sera. Nella vecchia chiesa, una ventina di monache stanno dietro la grata e cantano “Compieta”, la preghiera del giorno che tramonta, in attesa del “giorno senza tramonto”. Tutto, ma tutto!, in latino (questo, in Francia, davvero non me l'aspettavo!). I salmi risuonano chiari, suggestivi. Alla fine, le monache si voltano verso il Tabernacolo, che ha sopra, una bella Madonna, e intonano, in un gregoriano dolce, perfetto la Salve Regina. «O clemens, o pia, o dulcis...». È commovente. Nella penombra della sera, un sentimento accorato ti prende dentro. Indimenticabile! Quando mai ho sentito un gregoriano così affettuoso e leggero? Di solito, i cori te lo fanno così pesante e freddino!

L'anziana Badessa si fa avanti e benedice ogni suora, aspergendola con acqua abbondante. Poi la “novizia” dal velo bianco, la “piccola”, esce in fretta... Dove va? Nel silenzio, i tocchi lenti, misurati, di una campana...

Via! Nizza, Sanremo... Arrivo a mezzanotte a Savona. Qualche ora di riposo in macchina, sul piazzale della Stazione, e su di buon'ora al bellissimo Santuario della “Madonna della Misericordia”. Il sagrestano è assai sordo ma gentilissimo. Il Rettore mi costringe a fare da celebrante principale!

Ancora una sosta ad Arenzano, al Santuario di “Gesù Bambino di Praga”. Al Supermercato un'ultima provvista di viveri (“frate asino” vuol la sua parte!).

Giungo in Toscana; e dico: «Perché non Siena?» Sarò anche stanco, ma a Siena ci voglio andare, perché nella chiesa di San Domenico c'è un'altro “cranio”, a me carissimo! È la cara reliquia di un'altra innamorata del “dolce Gesù”, Caterina da Siena. Il suo corpo sta a Roma alla Minerva, ma la sua “capoccia” sta qui, a Siena.

Oh, mi piace molto chieder grazia a tutte e due queste sante “capocce”, di Caterina e di Maria Maddalena, così gemelle nell'ardente fede e nell'ardente amore. Quale grazia? Ma la grazia che salvino la dura “capoccia” mia!, e la “capoccia” dei miei cari “capocotti”. Forse, tra “capocce”, stabiliremo una buona intesa!

E così finisce il mio "ritiro": da domenica sera a giovedì sera. Che begli incontri, che bei ricordi, che grazie! Partendo, m'ero ripromesso un quieto "ritiro" spirituale; no, non è stato proprio quieto!; forse non è stato neanche un "ritiro". Ma valeva la pena "staccare" un po', e andare dai miei Santi.

Tutti quanti i nostri santi, Maria Maddalena, Caterina, tutti tutti, e soprattutto Maria nostra Madre, ottengono a me, e a te che - bontà tua - mi leggi, la Luce, l'Amore, la Grazia.

Io spero...

Io spero di tornare ancora, pellegrino, a quel Monte, a quella Grotta, a quelle reliquie benedette. Sia benedetto Dio! E, come si grida ad Ardena, "viva santa Maria Maddalena!".

LE RELIQUIE DI SANTA MARIA MADDALENA

Per antica tradizione, le reliquie di Santa Maria Maddalena sono custodite nell'Abbazia provenzale di SAINT-MAXIMIN (Var – Francia), e .- un frammento - alla SAINTE-BAUME..

A 180 km da Ventimiglia, trenta prima di Marsiglia, chi percorre l'autostrada vede innalzarsi sulla sinistra – al centro di una piccolissima città (appunto "Saint-Maximin") – una alta cattedrale. Innalzata in stile gotico a partire dal 1295, è la maggior cattedrale gotica del Sud-Est della Francia.

Nella minuta cripta della chiesa, artistici reliquiari d'oro mostrano al pellegrino le reliquie della Maddalena: il teschio (piuttosto grande, di donna palestinese), ed altre poche ossa.

In questo povero teschio, due occhi vivaci videro Gesù, due occhi liberati "da sette demoni", due occhi che piansero sotto la Croce, ma poi gioiosi e radiosi quando Lui, risorto, la chiamò: «Maria!»; lei gli si gettò ai piedi: «Maestro!», e Lui: «Non mi trattenere. Ma ora va dai miei fratelli, e di loro che sono risorto, e che salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

A poca distanza, ad una ventina di km, s'innalza il "Massiccio della Santa Grotta" ("Massif de la Sainte Baume"). Sulla roccia viva, la "Grotta" ("Baume") dove la Maddalena avrebbe passato i suoi ultimi anni in preghiera, e penitenza. Salendo da Saint-Maximin, si arriva prima ad un altopiano boscoso e silenzioso. Là, in una vecchia Trappa, le Suore oggi ospitano i pellegrini (Hôtellerie de la Sainte-Baume, 83640 Plan d'Aups; tel.04 42 04 54 84). Là in alto, la roccia e la grotta. È come quando da Vallepiera guardi su, alla Santissima Trinità. Si sale a piedi per il "sentiero dei re"; dove inizia la roccia, alcune gradinate s'aggrappano su e portano a un ripiano.

La Grotta è una caverna grandissima a vari livelli. Subitouna bellissima statua della Maddalena. Più in alto, un altare. In un reliquiario d'oro, un frammento osseo della Santa.

Il Padre Lacordaire (grande restauratore di questi luoghi maddaleniani), scrive in un suo libretto: «La Sainte Baume (la Santa Grotta) è stata il Tabor di santa Maria Maddalena... Ella vi è vissuta solitaria, fra penitenze e rapimenti... Ella non aveva più che un pensiero: rivedere l'amico divino perduto... Se uno ha visto vite che appassiscono sulla tomba di un figlio o di una sposa, cosa doveva essere per Maria Maddalena che aveva stretto i piedi del Figlio di Dio, e che l'aveva amato al di là di ogni amicizia terrena e di ogni unzione della grazia?».

Dalla Grotta si può salire in vetta al roccione sovrastante (il "Saint Pilon, 998 m.; mezz'ora per il "sentiero della capra"); si racconta che ogni giorno Maria Maddalena salisse lassù per le sue èstasi. Da lassù un meraviglioso panorama sul mare; forse la Maddalena vi sognava, oltre il mare, la Palestina lontana?

Sono autentiche le reliquie della Maddalena?

La tradizione antica racconta che Lazzaro, le sue sorelle (Marta e Maria), Maria madre di Giacomo il Minore, Salomé, con Massimino e Siduino, siano pervenuti via mare alle foci del Rodano, ed abbiano predicato il Vangelo in Provenza.

Ecco il testo della "legenda" (con una sola "g", nel senso di testo prima orale, poi scritto, "da leggersi" nella Festa annuale):

«A causa delle persecuzioni degli ebrei contro i primi cristiani, Maria soprannominata la Maddalena fu imbarcata su una barca senza vela né remi con suo fratello Lazzaro, sua sorella Marta, le sante donne Maria Jacobea e Salomé, Massimino, uno dei 72 discepoli, e qualche altro. Il fragile battello sotto la protezione del Signore arriva senza danni alla foce del Rodano, nel luogo che oggi si chiama “le Sante Marie del Mare”... Il gruppo di esiliati fu accolto da una donna di nome Sara, egiziana e gitana. Sara si convertì e ricevette il battesimo, e diventò patrona dei gitani. Maria Jacobea e Salomé restarono presso Sara; Marta si fermò a Tarascona; Lazzaro e la Maddalena andarono a Marsiglia dove predicarono il vangelo sul sagrato del tempio di Diana. La Maddalena si recò poi da Massimino, vescovo ad Aix. Poi, risalendo il corso del fiume Huveaune arrivò alla Santa Grotta per passarvi gli ultimi anni della sua vita. Sentendosi venir meno, scese a valle per raggiungere Massimino e morì fra le sue braccia, dopo aver ricevuto il Pane consacrato. Fu seppellita a San Massimino».

La plausibilità sostanziale di questa “tradizione” ha alcuni validi appoggi:

- dal 122 avanti Cristo la Provenza era “provincia” romana;
- l'imperatore Tiberio (sotto il cui regno predicò e morì in croce Gesù), era un Claudio, e, prima di essere imperatore, soggiornò a Lione; la «gens Claudia» fece fortuna in Gallia e vi si installò;
- Pilato sposò Claudia Procla, che era certo della famiglia di Tiberio. Sappiamo dai Vangeli che la moglie di Pilato, nel processo a Gesù, mandò a dire a suo marito che salvasse Gesù (Matteo 27, 19); i “Ponzii” sono nominati in molte anfore e pietre dei Musei provenzali; il nome in “ato” era tipico della valle del Rodano;
- nel Vescovado di Carcassona fu rinvenuta circa un secolo fa una lettera di Cladia Procla ad una certa Fulvia Hersila: «Non ti parlerò – scrive – dei miei primi anni passati a Narbona sotto la protezione di mia padre e sotto la tutela della tua amicizia. Tu sai che, compiuti i miei sedici anni, fui unita a Ponzio... Tu sai che incontrai il centurione che presiedette all'esecuzione di Gesù, un veterano delle guerre contro i Parti e i Germani...»;
- Germanico, che negli anni 18-19 d.C. sottomise definitivamente la Giudea, era nato a Lione;
- negli anni 24-25 troviamo in Palestina quattro legioni provenienti tutte dalla Provenza e dalla Gallia: la settima “Ferrata”, la decima “Fretensis”, la dodicesima “Fulminata” e la terza “Gallica”;
- una stele funeraria trovata nel 1837 a Marsiglia, databile al 60 d. C., loda i martiri Volusiano e Fortunato, e quindi già nel 60 d. C. la fede cristiana era da tempo impiantata a Marsiglia;
- pur essendo il Vescovo di Arles il primate di Provenza, egli riconosce la priorità di Marsiglia, Aix, e Avignone; è il Vescovo di Marsiglia che consacra tutti i Vescovi della Provenza;
- questa priorità è dalla tradizione attribuita al fatto che quelle chiese, ora nominate, erano state “fondate” dal «santo gruppo di Betania».

È quindi probabile che soldati semplici, provenienti dalla Palestina, neo-cristiani, abbiano per primi diffuso in Provenza la “buona notizia”. Ed è appunto plausibile che, perseguitato dai Farisei e da Erode, anche il “gruppo di Betania” si sia diretto lassù, quando anche Pietro si dirige verso Roma.

I pellegrinaggi e le traslazioni.

Durante tutto l'alto e basso Medioevo si fanno pellegrinaggi da tutta la Cristianità alla tomba provenzale di Maria Maddalena. Si ricordano vari papi altomedievali, molti re, santi e poeti (il Petrarca, dopo un pellegrinaggio, dedicò alla Maddalena una famosa lirica).

Nell'anno 710, sotto il regno di Eudes, per timore degli invasori saraceni, il corpo di santa Maria Maddalena fu trasferito dal prezioso sepolcro d'alabastro (proveniente dal Mar di Marmara, IV secolo, e ricoperto di altorilievi riferentisi alla santa, sarcofago ancor oggi visibile ma privo dei rilievi, grattati dai pellegrini) nel sarcofago di marmo semplice in cui giaceva il

corpo di san Siduino (il cieco nato di Gv 9, unitosi al “gruppo di Betania, e poi successore di Massimino come vescovo di Aix). Questa “traslazione” è testimoniata da un documento rinvenuto nel 1279 da Carlo di Salerno.

Carlo di Salerno fece personalmente scavi accurati al di sotto del livello dei sarcofagi romani, e trovò appunto le ossa e il teschio, sovrapposti alla rinfusa, con accanto testi antichissimi, come quello riferentesi al citato anno 710, in cui si diceva della traslazione in sarcofago più anonimo e protetto.

In nessun altro luogo si mostrano reliquie di Santa Maria Maddalena. L'unico problema viene dalla straordinaria Basilica di Vézelay, nei pressi di Auxerre. A Vézelay, infatti, i monaci sostenevano di aver portato via da Saint-Maximin –per sottrarle alle incursioni saracene –le reliquie della Maddalena, così come era effettivamente successo per le reliquie di Lazzaro, traslate da Marsiglia ad Autun nel 1147. Vézelay diventò allora una capitale religiosa d'Europa; ad esempio, fu dalla collina di Vézelay che san Bernardo predicò la Seconda Crociata! Ma il vescovo del luogo si mostrò piuttosto scettico sulle reliquie. Né i monaci mostrarono mai alcunché.

Carlo di Salerno, dubbioso, scavò – come detto – sotto la cripta, e trovò – come detto – le vere reliquie e, divenuto Carlo II di Sicilia, le portò a Roma per farle vedere a Bonifacio VIII nel 1295; il papa si ricordò che a S. Giovanni in Laterano si venerava – oltre alle reliquie di Pietro e Paolo – anche una reliquia della Santa, e se la fece portare: era una “mandibola”, che, avvicinata al cranio portato dalla Provenza, combaciava perfettamente (NB.: il cranio infatti a Saint-Maximin è senza mandibola).

la Rivoluzione Francese – dopo il 1789 – sequestrò, distrusse, bruciò, ma il sagrestano di Saint-Maximin, Giuseppe Bastide, riuscì a nascondere parte delle reliquie (il cranio, il “Noli me tangere”, una parte dei capelli, le ossa di un braccio); Giuseppe Bonaparte riuscì poi a salvare la Chiesa e l'organo, facendovi suonare per le truppe rivoluzionarie la Marsigliese (un organo celeberrimo, a quattro tastiere).

Il Padre Lacordaire O.P., con grandi cure, fece di San Massimino e della Santa Grotta un Centro di cultura domenicano (oggi San Massimino è tenuto dai padri Paolini polacchi; i Domenicani stanno solo alla Sainte Baume).

Conclusione: non si tratta di fede, o di certezze dogmatiche. Ma, per la sua – tutto sommato – apprezzabile credibilità storico-critica, per la grande riverenza che meritano le tradizioni e i simboli dei secoli cristiani, per la fiducia filiale che dobbiamo avere nella divina Provvidenza, che può sì permettere tante cose ma che anche ci conforta e guida, per tutto questo e altro ancora, la tradizione provenzale merita di essere accolta con devozione.

Maria Maddalena è la stessa persona che Maria di Betania, sorella di Lazzaro?

Nella tradizione delle chiese orientali si tratta di donne diverse. Ma già san Gregorio Magno (fine sesto secolo) le identificava. Dato che la Maddalena è stata liberata da “sette demoni”; dato che è certo Maria di Betania colei che, nella casa di Simone il lebbroso, sparge profumi sul capo o sui piedi di Gesù (comparare Matteo 26 e Marco 14 con Giovanni 12); dato che ai piedi della Croce non c'è Maria di Betania; dato che sembra ugualmente strano che neanche nei racconti di Resurrezione vi sia cenno alcuno a Maria di Betania mentre si dà molto spazio a Maria Maddalena; dato soprattutto che lo slancio d'amore mostrato nei vari casi è proprio lo stesso, dato tutto questo, si può forse dire che è probabile che le due Marie (e la peccatrice piangente di Luca 7) siano la stessa persona. O forse invece la peccatrice-piangente di Luca 7, colei «cui è molto perdonato perché ha molto amato» è tutt'altra persona dall'innocentissima Maria di Betania (che “ha scelto la parte migliore”) come pure dalla Maddalena della Passione e della Pasqua? Il parere degli esegeti sembra al riguardo tutt'altro che concorde. Forse alla foce del Rodano (alle “Tre Marie”, “Trois Maries”), con Lazzaro, Marta, Massimino e Siduino, sbarcarono davvero tre Marie: 1. Maria di Cleofa, madre di Giacomo, 2. Maria di Betania,

sorella di Lazzaro, e 3. Maria Maddalena (che si sarebbe quindi per qualche tempo unita nell'apostolato al "gruppo di Betania"). La tradizione provenzale avrebbe poi unito figure diverse.

Comunque, la Maddalena non sarebbe affatto la donna dei profumi "per la mia sepoltura" (che certo è Maria di Betania, totalmente altra dalla piangente di Luca 7), e tanto meno sarebbe la peccatrice piangente. E i "sette demoni" della Maddalena non significherebbero affatto una vita cattiva, ma semplicemente una gravissima malattia (ogni malattia a quel tempo si attribuiva al demone) o una possessione diabolica. E dovrebbe allora finire la "leggenda" (con due "g") dei capelli sciolti, della "peccatrice penitente", ecc. ecc. Rimarrebbe una figura limpida, che segue Gesù fin sotto la croce, che vede per prima Gesù, che predica Gesù in Provenza, e che passa i suoi ultimi anni in estasi e in preghiera alla Santa Grotta.

Ma perché proprio in Provenza? Perché non a Roma o ad Ardena?

Scrive Lacordaire: «I luoghi santi sono nel mondo ciò che gli astri sono nel firmamento, una sorgente di luce, di calore e di vita, e quando uno si domanda perché mai Dio ha consacrato tale montagna o tale valle, tanto varrebbe domandarsi perché Egli ha gettato nell'alto dei cieli la stella immobile che guida i nostri figli e i nostri fratelli sulle onde dell'Oceano. Oh, piacesse a Dio che essi fossero meno rari, questi luoghi dove l'amore ha vissuto! Piacesse a Dio che i nostri cuori trovassero più frequentemente su questa fredda terra una cenere dove riscaldarsi. Ma è di ciò che è santo come è di ciò che è grande, e se la grazia è economica come la natura, sappiamo almeno riconoscere le sue opere, e non ripudiare i suoi miracoli».